

<https://www.controinformazione.info/>
13 Settembre 2026

LA LIBERAZIONE DELLO YEMEN, UNO SCENARIO DA INCUBO PER IL PROGETTO SIONISTA

Di Robert Inlakesh per Al Mayadeen English



Uno Yemen completamente liberato sotto l'egida di Ansar Allah rappresenterebbe una grave minaccia strategica per Israele, combinando capacità militari, controllo dell'area vicino a Bab al-Mandab, sostegno alla Palestina e indipendenza dall'ordine regionale dominato dagli Stati Uniti.

La liberazione dello Yemen da parte di un movimento fortemente filo-palestinese rappresenta uno scenario da incubo per il progetto

sionista nella regione: garantisce che la causa di Gerusalemme occupata rimanga viva e vegeta e che emergerà una nuova potenza a difenderla. Per gli israeliani, ciò a cui stanno assistendo è paragonabile alla nascita di un nuovo Iran nel mondo arabo.

Per lungo tempo, il governo yemenita guidato da Ansar Allah è stato sottovalutato e considerato una semplice seccatura, la cui gestione era affidata all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi Uniti. Nel 2022, questa dinamica ha iniziato a cambiare quando le forze armate yemenite hanno dimostrato capacità missilistiche e di droni avanzate, colpendo obiettivi vitali in Arabia Saudita e raggiungendo persino gli Emirati Arabi Uniti.

La situazione di stallo nell'offensiva di Marib del 2021 potrebbe aver contribuito a trarre in inganno l'alleanza israelo-americana nella regione, che chiaramente non prendeva sul serio le forze armate del governo guidato da Ansar Allah a Sana'a. Tuttavia, Riyadh alla fine lo fece all'inizio del 2022, così come Abu Dhabi, portando alla loro decisione di accettare un cessate il fuoco temporaneo mediato dalle Nazioni Unite.

Da allora, i leader yemeniti sono diventati l'unico governo al mondo ad aver ordinato pubblicamente al proprio esercito di aprire il fuoco contro l'entità sionista a sostegno del popolo di Gaza. Fin dall'inizio del genocidio, le forze armate yemenite hanno lanciato missili contro gli israeliani prima di imporre loro un blocco nel Mar Rosso.

Tali misure sarebbero state notevoli se fossero state adottate da qualsiasi nazione, a maggior ragione da una che ha subito 400.000 morti in un conflitto particolarmente violento e che ha a sua volta sopportato un blocco illegale e disumano. Il governo guidato da Ansar Allah non ha alcun interesse materiale da trarre dal suo sostegno concreto e incrollabile alla resistenza palestinese nella Striscia di Gaza, il che rende la sua posizione ancora più imprevedibile agli occhi dell'alleanza israelo-americana.

Avendo sottovalutato Sana'a, Israele e gli Stati Uniti persero ogni visibilità in Yemen, non avendo a disposizione le informazioni necessarie per infliggere un duro colpo ad Ansar Allah. Il regime sionista reagì quindi in modo prevedibile: bombardò obiettivi civili e

poi chiese ai suoi alleati americani di lanciare tre distinte operazioni militari volte a rompere il blocco imposto a sostegno di Gaza.

Lo Yemen è una nazione che, se riuscisse a liberarsi completamente dal mandato dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi Uniti, dedicherebbe senza dubbio una parte significativa della sua politica estera all'opposizione all'entità sionista e al sostegno della resistenza palestinese. Questo, di per sé, costituisce una grave minaccia per il regime israeliano.

Ma questa liberazione significa anche qualcos'altro. Lo Yemen diventerebbe l'unico Paese arabo con un governo indipendente non allineato con gli Stati Uniti. In altre parole, servirebbe da esempio per l'intera regione e incarnerebbe lo spirito dell'arabismo. Per Riyadh, Damasco, Amman, Il Cairo e altre città, si tratta di una questione di fondamentale importanza, perché una volta stabilito questo precedente, le loro popolazioni potrebbero interrogarsi sulle proprie prospettive future.

La liberazione dello Yemen rappresenterà l'unica rivoluzione veramente riuscita della Primavera araba. In tutti gli altri casi, il Paese è finito sotto il dominio americano, l'esempio più recente è quello della Siria.

Uno Yemen in grado di accedere alle proprie risorse, di vivere libero da un blocco e di esercitare influenza sullo Stretto di Bab al-Mandab potrebbe diventare una grande potenza, soprattutto se si alleasse con la Repubblica Islamica dell'Iran. Ciò rappresenterebbe un enorme vantaggio per la resistenza regionale contro l'imperialismo americano e una grave perdita strategica per il regime sionista, per non parlare dell'impatto sulle dittature arabe sostenute da Washington.

L'unico modo per contrastare l'avanzata delle forze armate yemenite sul campo sarebbe quello di diffondere il più possibile il settarismo in tutta la regione. I regimi arabi del Golfo e l'alleanza americano-israeliana potrebbero vedere in questo un modo efficace per combattere il fervore rivoluzionario dell'opinione pubblica araba, profondamente colpita dal genocidio di Gaza.

Questo è in parte il motivo per cui la maggior parte dei media in lingua araba, come tutti i principali organi di informazione occidentali, si riferiscono al governo guidato da Ansar Allah come “ribelli Houthi”. Sperano di dipingere questo movimento come un gruppo di combattenti ribelli sciiti che agiscono come “agenti per conto dell’Iran”. Questa strategia mira sia a delegittimare le forze armate yemenite e il governo con sede nella capitale del paese, sia a diffondere al contempo una narrazione falsa e settaria.

Purtroppo per il blocco allineato con Stati Uniti, Israele e stati arabi, i tentativi di ingannare l’opinione pubblica stanno iniziando a perdere slancio. Il genocidio di Gaza ha rivelato chiaramente la posizione di ciascuno, e la verità è fin troppo evidente.

Fonte: [AL Mayadeen](#)

Traduzione: Fadi Haddad